DIREZIONE AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1000
Un semestre . . . » 550
Un trimestre . . . » 290
Sostenitore . . . . » 2000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 Echi spettacoli L. 40 Cronaca L. 10 Necrologie L. 50 Finanziaria Banche, Legale L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 9 Roma Telefono 61 872 63.984

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Non c'è nessun « nuovo re » nè ci sarà mai più in Italia.
Abbasso i Savoja traditori!
Viva la Repubblica democratica italiana! Viva il 2 giugno!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 108 | VENERDI 10 MAGGIO 1946 | Una copia L. 4 - Arretrata L. 6

L'ultima fellonia dei Savoja

Le voci di una abdicazione di Vittorio Emanuele III, maturate attraverso una campagna di agenzie americane (anche in questo, i Savoja hanno perduto ogni fisionomia nazionale), si sono realizzate. Il vecchio re, che rifiutò testardamente di andarsene nel 1943 e '44, quando la sua abdicazione sarebbe stata un grande servizio reso al Paese di cui avrebbe favorito l'unità e accelerato la rinascita; che rimase impassibile agli inviti indirettamente rivoltigli di risolvere la questione nel giugno 1945, quando la cosa sarebbe servita ad alleggerire tutta la situazione italiana, abdica ora, a venti giorni dalla consultazione popolare per referendum, e dopo che tutte le posizioni sono state irrevocabilmente stabilite con atti che la Corona ha sancito e promulgato, e solennemente si è impegnata a rispettare. L'atto non può essere qualificato se non come l'ultima fellonia di una Casa regnante di ledifraghi, di una Casa regnante che dimostra ad ogni passo di mancare di quella buona fede costituzionale che è essenziale per chi deve regnare non come re assoluto, ma con una Costituzione, e rispettando la volontà sovrana del popolo.

Giuridicamente, l'abdicazione di Vittorio Emanuele III è un assurdo, per il fatto che il soggetto di essa ha dichiarato di ritirarsi a vita privata, nell'aprile 1944, con atto irrevocabile e definitivo. Ciò è così vero, che il Luogotenente in tutti gli atti ufficiali è designato come Luogotenente non del *re*, ma del *Regno*. Si può obiettare, però, che questa osservazione è troppo sottile e che essa sorge soltanto perchè i giuristi i quali redassero l'atto di rinuncia del re crearono con esso una figura ibrida e contraddittoria. Ma questa contraddittorietà, che era insita, del resto, nella situazione stessa di un re che veniva imposto al Paese contro la volontà del Paese stesso, scompare quando si passa agli atti costituzionali e legislativi successivi e recentissimi, con i quali è stato indetto il referendum istituzionale ed è quindi stata fissata esattamente la situazione costituzionale del momento presente.

Nella legge che indice il referendum sono sancite a questo proposito tre cose. La prima è che il popolo viene chiamato a decidere se l'Italia sarà Repubblica o monarchia. La seconda è che anche nel caso di esito monarchico del referendum, spetta alla Costituente la decisione circa la persona del sovrano. La terza è che, sempre nel caso di esito monarchico del referendum, sino all'approvazione della Costituzione si deve rimanere alla formula della Luogotenenza. Queste tre cose sono dette in una legge dello Stato, approvata dalla Consulta e dal governo, sancita e promulgata dal Luogotenente stesso, che solennemente si è impegnato a rispettarla nella forma e nella sostanza.

Ora, che cosa dovrebbe avvenire dopo la «abdicazione» di Vittorio Emanuele III? I giornali monarchici già lo stanno dicendo. L'attuale Luogotenente dovrebbe salire al trono; dovrebbe diventare re, col nome di Umberto II! Cioè, egli dovrebbe compiere, prima della consultazione popolare per referendum, un atto che sarebbe una violazione aperta, flagrante, degli impegni costituzionali assunti da lui in persona poche settimane fa. Vittorio Emanuele III violò, dopo circa venticinque anni di regno, nel periodo dal 1922 al 1927, la parola da lui data di rispettare lo Statuto. Umberto violerebbe la sua parola poco più di venticinque giorni dopo averla data!

La cosa è molto grave, soprattutto perchè tutti gli atti regolatori della questione istituzionale, dalla rinuncia del 1944 alla legge pel referendum del 1946, sono stati atti non unilaterali, ma bilaterali, conclusi cioè con l'accordo del Paese, dei suoi partiti, del Comitato di liberazione, della Consulta, del governo. Gli uomini di Casa Savoja, violando brutalmente, senza nemmeno la necessaria preventiva consultazione, questi impegni bilaterali solenni, dimostrano ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, di essere incapaci di governare come sovrani costituzionali. Essi mancano di quello «spirito costituzionale», di cui l'elemento costitutivo non è nè politico nè giuridico, ma morale, perchè si fonda sulla lealtà, sul rispetto sostanziale della parola data. I Savoja sono rimasti allo spirito del monarca assoluto, che ritiene essere lo Stato sua proprietà, e a suo libito si mette sotto i piedi tutte le leggi. E' grave il dirlo, ma il modo come i Savoja si stanno comportando mette in dubbio se, anche nel caso improbabilissimo di un risultato monarchico del referendum, dei partiti democratici seri possano accettare una collaborazione qualsiasi con una famiglia che dimostra di non saper rispettare nessuna delle regole del giuoco, e di violare a distanza di poche settimane anche i suoi impegni più chiari.

Il paese registrerà con doloroso stupore questa nuova prova di incapacità costituzionale dei Savoja e ne trarrà nuovi motivi di decisione per il voto repubblicano. Ma il governo, i partiti e la opinione pubblica democratica hanno un compito immediato, inderogabile e assoluto. Essi sono i custodi della legalità costituzionale quale è stata fissata nelle nostre leggi. Essi non devono permettere che questa legalità venga rotta e la situazione di diritto e di fatto modificata per arbitrio unilaterale. Vada il vecchio re dove vuole, se desidera aggiungere una nuova fuga al suo *curriculum*. Ma non vi può essere nessuna ascesa al trono e nulla che modifichi la situazione attuale, fino a che il Paese non si sia pronunciato.

Nè tentino i gruppi monarchici di creare, in Roma o altrove, una nuova atmosfera da «giornate radiose» col pretesto di assurde e impossibili trasformazioni costituzionali. Al referendum si deve andare nell'ordine e nella tranquillità, senza colpi di mano e senza colpi di Stato. Ma se essi credono di poter impressionare il Paese con due chiassate in Piazza del Quirinale, e se il Luogotenente non capisce quanto è scorretto da parte sua il favorire simili cose in questo momento così delicato e grave, vi sono cento e mille piazze in Italia nelle quali il popolo troverà il modo di manifestare senza equivoci e senza esitazioni, nell'ordine e nella disciplina, la sua volontà democratica e repubblicana incrollabile.

PALMIRO TOGLIATTI

Il Generale di Div. Francesco Zani si è iscritto al P.C.I.

La Direzione del P.C.I. comunica:
Il Generale di divisione Francesco Zani, già comandante in guerra delle gloriose divisioni «Mesina», «Ferrara» e «Sassari», trovandosi liberato dal vincolo del giuramento al sovrano, in virtù del noto decreto luogotenenziale ha chiesto al compagno Palmiro Togliatti l'onore di essere iscritto al Partito Comunista Italiano.
La domanda è stata accolta.

I SAVOJA HANNO ROTTO LA TREGUA ISTITUZIONALE

L'abdicazione dell'ex re è una farsa grottesca priva di ogni valore giuridico e costituzionale

Vittorio Emanuele si è imbarcato clandestinamente per Porto Said sul "Duca degli Abruzzi„ - Il governo non ha dato nessuna autorizzazione al Ministero della Marina di mettere a disposizione del Savoja fuggiasco una nave italiana

La volontà repubblicana del popolo si affermerà contro l'estrema provocazione sabauda - Stamani il Consiglio dei Ministri si riunisce per deliberare

Alla immediata vigilia della solenne consultazione popolare che dovrà decidere sulla sorte della monarchia e sulle nuove libere istituzioni della nazione italiana, il preannunciato «colpo di scena» monarchico ha avuto a Napoli, a mezzogiorno di ieri, la sua farsesca quanto sterile effettuazione: Vittorio Emanuele III, il re fascista per antonomasia, dopo quarant'anni di vergognoso regno, ha abdicato. Nella tarda sera di ieri il Ministero della real casa dava nel seguente grottesco comunicato l'annuncio del nuovo re: «Oggi alle ore 12 in Napoli, re Vittorio Emanuele III ha firmato l'atto di abdicazione e, secondo la consuetudine è partito in volontario esilio. Non appena il nuovo re sarà ritornato a Roma verranno date comunicazioni ufficiali al Consiglio dei Ministri».

L'abdicazione dell'ex-monarca fascista è avvenuta dopo un lungo colloquio con il figlio Umberto, giunto nella mattinata a Napoli. Umberto prima di partire aveva avuto un colloquio al Quirinale con il Presidente del Consiglio De Gasperi, il quale già l'altro ieri si era incontrato con il marchese Lucifero.

Alle 18.30 l'incrociatore *Duca degli Abruzzi* si è mosso dal molo San Vincenzo del porto di Napoli per andare ad ancorarsi nello specchio d'acqua di Posillipo prospiciente la villa dove l'ex-re aveva dichiarato, circa due anni fa di ritirarsi definitivamente a vita privata. Nello stesso tempo i cacciatorpediniere *Granatiere* e *Artigliere* di scorta si sono spostati verso la stessa località. Alle 19, le lance si sono staccate dall'incrociatore per rilevare il vecchio transfuga. E' noto che il *Duca degli Abruzzi* veniva da giorni approntandosi per recarsi a Porto Said e imbarcarvi prigionieri italiani. Senonchè quattro giorni fa l'incrociatore aveva ricevuto l'ordine di sospedere tale partenza e di tenersi invece pronto, con le caldaie sotto pressione, per una «missione speciale».

Si ignora fino a questo momento da chi sia venuto tale ordine e si sottolinea nei circoli politici romani che di tale ordine il Governo non era affatto informato. Lo stesso può dirsi per i due cacciatorpediniere che scorterebbero nella fuga l'ex re

Alla fuga del Savoja avrebbero presenziato ufficiali in divisa alleata. Alle 16,30 intanto era giunto a Posillipo l'ammiraglio Storie il quale si è intrattenuto per qualche momento con Vittorio Emanuele.

I precedenti della fuga

Il gesto del monarca fascista, se è giunto improvviso e senza che alcuna comunicazione ufficiale nel fosse stata data al Governo italiano, non costituisce però una sorpresa. Ricordiamo ai nostri lettori che già da alcune settimane circolavano voci a riguardo e il nostro giornale aveva dato notizia di un importante riunione, in cui il 18 aprile taluni degli uomini più fidi della monarchia (tra essi era anche il Ministro liberale Corbino) avevano discusso i termini e la convenienza della abdicazione e in generale tutti i possibili piani per evitare la sconfitta del 2 giugno. Alcuni giorni fa inoltre era corsa la voce negli ambienti politici romani di un incontro a riguardo che sarebbe avvenuto tra una altissima personalità del Vaticano, Maria José e lo stesso Presidente del Consiglio; la voce però aveva avuto una prevedibile smentita. Il presidente De Gasperi ieri ha dichiarato al vice-Presidente Nenni, e al Ministro della Giustizia compagno Togliatti, che si erano recati da lui al Viminale, di essere stato informato dal Luogotenente nel colloquio della mattinata della probabilità di una abdicazione di Vittorio Emanuele; ma non già del fatto che l'abdicazione sarebbe avvenuta nella giornata stessa.

De Gasperi alla stampa

Tale dichiarazione De Gasperi ha ripetuto in serata ai giornalisti. Egli ha aggiunto che Vittorio Emanuele aveva profittato probabilmente del fatto che c'era nel porto un incrociatore diretto a Porto Said per imbarcarvi prigionieri».

Quanto ai riflessi politici del gesto, De Gasperi ha dichiarato: «L'essenziale è che a qualsiasi mutamento sopravviva e sovrasti l'impegno solenne e inequivocabile della corona di affidare il suo destino alle decisioni del referendum e della Costituente. Di ciò non ho la minima ragione di dubitare. Attendo le comunicazioni ufficiali che avrò certo domattina prima del Consiglio dei Ministri».

La nuova situazione determinatasi con il gesto di Vittorio Emanuele sarà in ogni modo discussa, così nei suoi aspetti politici come dal punto di vista costituzionale nel Consiglio dei Ministri che si terrà stamane alle 10. Non è dato prevedere quale sarà l'atteggiamento che assumeranno i diversi partiti. Negli ambienti democratici della Capitale si sottolineava energicamente ieri sera che l'atto del fuggiasco Savoia significa in pratica una rottura della tregua istituzionale consacrata nella creazione della Luogotenenza e nelle decisioni di Vittorio Emanuele di ritirarsi dalla vita pubblica irrevocabilmente e definitivamente; sotto l'aspetto politico esso appare una volgare manovra, i cui fini ultimi non appaiono ancora chiari, per eludere il giudizio popolare e creare una falsa verginità alla monarchia complice del fascismo.

Una dichiarazione del P. S.

Nella serata di ieri si sono riunite le Direzioni del Partito d'azione e del Partito socialista. La Direzione del Partito socialista ha emanato il seguente comunicato:

«Il Partito Socialista ravvisa nell'abdicazione e nell'espatrio di Vittorio Emanuele III un diversivo per turbare l'ordinata preparazione del referendum e delle elezioni per la Costituente e una fuga del sovrano di fronte all'imminente giudizio del popolo.

L'abdicazione non modifica la situazione creata con l'equilibrio dei poteri fra Comitato di Liberazione Nazionale e Corona, nè altera i termini del quesito posto alle elettrici ed agli elettori, i quali si pronunceranno il 2 giugno sulle responsabilità che la monarchia ha assunto nella dittatura e nella guerra fascista.

La Nazione trarrà dall'abdicazione del vecchio sovrano a favore di un principe che fu in pace e in guerra esecutore degli ordini fascisti, un motivo di più per affermare il 2 giugno i diritti della sovranità popolare.

Il Partito Socialista esorta il popolo a perseverare nella prova di civismo dimostrata in circostanze di particolare gravità, a non raccogliere provocazioni ed a prendere sempre più decisamente coscienza che esso ha nel riconquistato diritto di voto, del quale il governo è garante, il mezzo che gli consentirà di risolvere democraticamente il problema della ricostruzione politica economica e morale della Nazione nell'ambito delle libere istituzioni repubblicane».

L'Esecutivo del Partito d'Azione ha fatto la seguente dichiarazione:

«E' stata presa in esame la situazione creatasi dopo l'abdicazione di Vittorio Emanuele III ed è stato rilevato che esso non deve recare nessun mutamento al regime della tregua istituzionale, di cui il Governo attuale, emanazione del C.L.N., è difensore e garante. L'Esecutivo ha pure concordato con i ministri del Partito la linea che essi dovranno seguire in seno al Governo, affinchè le elezioni per la Costituente e il referendum siano tenute alla data prefissata del 2 giugno».

Per la cronaca notiamo che secondo talune notizie il *Duca degli Abruzzi* farebbe tappa ad Algeri per proseguire, sotto la scorta di navi alleate, verso Alessandria d'Egitto o Porto Said. Secondo altre notizie il neo-fuggiasco Vittorio Emanuele si recherebbe, sempre sotto scorta anglo-americana, in Portogallo.

PROSPETTIVE DEL "NUOVO REGNO"

Alla vigilia dell'abdicazione dell'ex re

Umberto ha firmato un patto con i fasci clandestini

Umberto di Savoja giudica ancora "prematura„ la ricostituzione legale del partito fascista ma si impegna a dare cittadinanza ufficiale al fascismo se il 2 giugno "vincerà la monarchia„ - Il Luogotenente riconosce cinicamente che la riapparizione del fascismo alla luce del sole comprometterebbe le sorti del nostro trattato di pace

In base a gravissime rivelazioni raccolte in ambienti bene informati risulta che un accordo preciso sarebbe intercorso nelle ultime settimane tra rappresentanti ufficiali del Luogotenente e una delegazione dei gruppi clandestini fascisti, residui delle Brigate Nere e del p.r.f., reduci dal campo di Coltano ecc.

Le manifestazioni monarchico-fasciste che si sono avute in questi giorni nella Capitale sarebbero in diretto rapporto con tale accordo.

Risulta che i gruppi fascisti hanno presentato al Luogotenente un lungo memoriale, che si conclude con una serie di precise domande e rivendicazioni. Nel memoriale i fascisti clandestini offrono alla monarchia il loro appoggio per il referendum e per l'organizzazione di uno squadrismo monarchico e di una serie di atti terroristici contro le organizzazioni democratiche. Come contro partita i gruppi fascisti chiedono al Luogotenente la legalizzazione, in caso di vittoria monarchica, del movimento fascista. Questo assumerebbe per l'occasione un'insegna «democratica» e si presenterebbe come «partito fascista democratico», mantenendo naturalmente intatto il programma di politica interna e di politica estera di Mussolini.

Le trattative sono state condotte da un lato, da un gruppo di ex squadristi delle SS italiane dietro delega dei capi segreti del movimento fascista (Scorza e C.), e dall'altra da personalità che sono a contatto personale e diretto con il Luogotenente. Esse non sono state molto lunghe.

Il Luogotenente avrebbe posto infatti alla richiesta principale della ricostituzione legale del partito fascista solo una riserva di tempo. Egli non si sarebbe mostrato d'accordo sulla opportunità di realizzare subito detta ricostituzione, facendo notare che ciò avrebbe avuto come conseguenza inevitabile un inasprimento dei rapporti con le nazioni alleate e quindi la impossibilità di concludere il trattato di pace. Umberto avrebbe però assicurato che la ricostituzione sarebbe potuta avvenire non appena la pace fosse stata conclusa «Bisogna parlare di democrazia fino a che la pace non è firmata — egli ha detto — poi faremo quello che vorremo».

L'accordo sarebbe stato stipulato su questa base, e formalmente fissato in un patto che contiene in proposito alcune dichiarazioni molto esplicite. Come conseguenza di questo patto si sta ora procedendo alla fusione delle squadre fasciste clandestine con i ben noti gruppi monarchici organizzati su base squadrista. Forte dell'accordo raggiunto con i residui del banditismo mussoliniano il Luogotenente ha lanciato ai suoi fidi la parola d'ordine di passare all'organizzazione delle prime aperte manifestazioni monarchiche di tipo fascista. Il numero e l'aggressività di queste manifestazioni dovrebbero crescere nei prossimi giorni, soprattutto a Roma e in alcune città meridionali, dove i neo-fascisti monarchici contano di trovare impuniti da parte delle forze dell'ordine.

Vi è da sperare però che il governo democratico, a cui questi gravissimi fatti non sono ignoti, disponga perchè i cittadini italiani non siano costretti a provvedere solo con le loro forze alla propria vigilanza e alla difesa della democrazia, ma ricevano dalle legittime autorità la doverosa tutela contro questi pericolosissimi tentativi di rinascita fascista.

Quanto al connubbio nuovamente rinsaldato tra fascismo e monarchia, possiamo annunciare come non improbabile che i documenti relativi al recentissimo patto vengano resi pubblici tra poco da chi di dovere, per far conoscere al Paese e al mondo quali sono le forze che si nascondono dietro i rottami dell'istituto monarchico e quali i precisi piani che all'ombra dei Savoia si vanno tramando contro la libertà del Paese e la pace tra i popoli.

Provocatori monarchici strappano a Venezia le bandiere delle Nazioni Unite

VENEZIA, 9. — Nel pomeriggio di oggi sulla piazza di S. Marco, al termine di un concerto organizzato dagli Alleati in occasione dell'anniversario della vittoria, gruppi monarchici, fra i quali si notavano ufficiali, e sottufficiali di marina e marinai, hanno inscenato una manifestazione monarchico-fascista ammainando e strappando le bandiere alleate che addobbavano la piazza e issando al loro posto bandiere monarchiche.

La cittadinanza si è mantenuta finora calma, ma regna in essa un vivo fermento. La giunta comunale siede in permanenza

UN'INIZIATIVA SOVIETICA PER IL SUCCESSO DELLA CONFERENZA DELLA PACE

Molotov propone che i "quattro„ tornino a riunirsi il 5 giugno

De Gasperi condanna il pessimismo della stampa

PARIGI, 9. — I lavori della Conferenza di Parigi proseguono alacremente. Stasera i quattro Ministri hanno tenuto la consueta riunione privata.

Molotov ha suggerito che venga tenuta il 5 giugno una ulteriore conferenza preliminare dei quattro Ministri, prima che i trattati di pace vengano sottoposti alla discussione delle 21 nazioni che dovranno partecipare alla Conferenza della Pace. Il suggerimento di Molotov tende a portare le quattro potenze ad un accordo in modo che esse possano presentarsi unite alla Conferenza stessa. Infatti, ha dichiarato il Ministro sovietico, senza l'accordo delle grandi potenze non potrà esservi la Conferenza della Pace.

Fra le questioni ancora da esaminare infatti figurano: 1) rivendicazioni territoriali francesi alla frontiera franco-italiana; 2) questione degli interessi economici britannici, americani e francesi nei paesi balcanici (la relazione degli esperti sarà presentata probabilmente ai Ministri questo pomeriggio); 3) relazione del Comitato incaricato di formulare proposte per la spartizione delle navi da guerra italiane tra i vincitori. Si prevede che la relazione sarà pronta tra un giorno o due; 4) smilitarizzazione della frontiera franco-italiana richiesta dalla Francia e smilitarizzazione della frontiera jugoslavo-italiana richiesta dalla Jugoslavia; 5) discussione generale della questione della Germania.

Dichiarazioni di De Gasperi

Il presidente del consiglio, De Gasperi, rientrato l'altro ieri a Roma con l'aereo da Parigi, ha fatto alcune dichiarazioni alla stampa sulle sue impressioni e sull'esito della Conferenza di Parigi.

«Ho la coscienza che il mio viaggio a Parigi sia stato utile — ha affermato il presidente del consiglio — Il risultato non è ancora registrabile in formule di trattato: ma d'altra parte non è nemmeno esaurita la procedura informativa. Sulle colonie si vuole sentire il Negus. Sulla linea etnica si vogliono esaminare attentamente le conseguenze economiche, sulle riparazioni vanno ancora raccolti molti dati. Nemmeno sulla nostra flotta si è arrivati a una decisione definitiva, ma le nostre prospettive non sono così brutte come è apparso nella stampa italiana. In parte il nostro punto di vista è, nonchè conosciuto, accolto.

La questione ossessionante rimane sempre Trieste».

Alla partenza da Parigi, il presidente del consiglio aveva già fatto delle dichiarazioni ad un corrispondente dell'*A. P.*

«Se nella trattazione dei problemi italiani — aveva affermato De Gasperi — la nostra posizione alla conferenza di Parigi non è migliorata, essa non è certamente peggiorata. Non siamo stati trattati da eguali. Non potevamo sperar tanto. Siamo però stati trattati con un certo riguardo. Rispetto alla Conferenza di Londra dello scorso settembre, possiamo segnare un notevole miglioramento al nostro attivo, dato che ci è stato permesso di esprimere il nostro punto di vista con libertà e ampiezza».

L'Azerbaigian evacuato dalle truppe sovietiche

In Egitto non si crede al ritiro delle truppe inglesi

TEHERAN, 9. — Il giornale ufficiale azerbaigiano «Azam Mela» informa che «l'esercito rosso ha lasciato l'intero territorio dell'Azerbaigian due giorni fa», giusto il termine fissato dall'accordo russo-persiano del marzo scorso.

A New York frattanto il Consiglio di Sicurezza ha aggiornato la discussione del caso persiano al 20 maggio per dare tempo al governo di Teheran di elaborare in merito una relazione documentata.

Mentre in questa maniera si avvia alla sua logica e naturale conclusione il problema persiano artificiosamente gonfiato dalla stampa antisovietica, permane oscuro lo stato dei rapporti anglo-egiziani.

Dai domini il generale australiano sir Thomas Blamey ha fatto sapere che non può credere che la Gran Bretagna intenda realmente abbandonare l'Egitto. «L'Egitto, ha detto Blamey, è una terra di intrighi dove vince sempre il migliore offerente. Gli effetti del nostro ritiro sulla Grecia e sulla Turchia sono incalcolabili. Evidentemente, è soltanto la Gran Bretagna che deve decidere in proposito, ma essa ha sempre avuto l'abitudine di consultarsi coi Dominions su questioni di importanza così vitale. L'unità strategica dell'Impero è imperniata sulla zona del Canale».

«La stampa egiziana, d'altra parte, ha accolto con diffidenza l'annuncio del ritiro delle truppe inglesi che per altro è previsto entro il termine di due anni. Gli ambienti politici mussulmani si dimostrano egualmente dubbiosi sulla sincerità dei propositi britannici.

DA TUTTO IL MONDO

Mozione antifranchista di quattro organizzazioni giovanili elvetiche

BERNA, 9. — Quattro organizzazioni giovanili elvetiche hanno pubblicato una dichiarazione contro il regime di Franco, nella quale domandano al Consiglio Federale, di rompere tutti i rapporti con la Spagna. La risoluzione auspica il riconoscimento del Governo repubblicano spagnolo in esilio.

Dichiarazioni del Direttore Generale del Fondo monetario internazionale

WASHINGTON, 9. — Camille Gutt, Direttore Generale del Fondo monetario-internazionale, ha dichiarato ieri di non ritenere che la questione dell'ammissione della Siria, del Libano, dell'Italia e della Turchia al Fondo e alla Banca internazionale possa venire discussa prima che il complesso lavoro di organizzazione preliminare delle attività del Fondo sia stato portato a termine.

L'Italia farà parte del «Comitato di emergenza per l'Europa»

ROMA, 9. — Il Segretario generale del «Comitato di emergenza per l'Europa» ha comunicato al Governo italiano l'invito di diventare membro del sottocomitato per l'alimentazione e l'agricoltura

10 milioni di incasso per il prossimo concerto di Toscanini a Milano

MILANO, 9. — L'incasso per il concerto inaugurale di Toscanini sabato sera alla «Scala» supererà i 10 milioni. Il Maestro ha rinunciato a qualsiasi compenso, in favore della ricostruzione del teatro.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA DELLE COMMISSIONI INTERNE ALLA C.d.L.

Data la situazione creatasi nelle ultime 24 ore, la Segreteria Camerale convoca un rappresentante di ogni Commissione Interna, a trovarsi questa mattina all'inizio del lavoro, alla Camera del Lavoro, per prendere le direttive e le decisioni che si rendessero necessarie.

La Segreteria della Camera del Lavoro di Roma

ALVARO CI SCRIVE

Caro Direttore,

poichè ero fuori di Roma nei giorni scorsi, leggo soltanto ora quanto ha scritto sul mio conto il giornale «Buonsenso» in seguito alla mia intervista con l'«Unità».

E' noto a tutti quanti mi conoscono in qualche modo, come io non abbia mai fatto parte del partito fascista, e non per altro: ero stato redattore del «Mondo», fui bastonato, oggetto di persecuzione da giornali come ne fa il Giannini ancora, sorvegliato e inibito per sei anni al mio lavoro. Contrariamente a quanto afferma il «Buonsenso» non ebbi mai il premio Mussolini. Il mio libro «L'uomo è forte» non fu scritto per rendere un servigio al fascismo. Ne fu dapprima interdetta la pubblicazione della censura fascista, poi concesso mutilato alla stampa, e a riprova, proibito nella traduzione tedesca.

Certo benefici del regime ne avrei potuti ottenere, se avessi voluto, cento volte di più di quanto Guglielmo Giannini non ne abbia ottenuti con le sue suppliche al duce, documentate dall'inchiesta compiuta sul suo passato giornalistico. Evidentemente Guglielmo Giannini ritirigge le accuse di benefici ricevuti contro di me per radio da Alessandro Pavolini nei mesi della resistenza, e cioè da quel Pavolini che sapeva bene di avere di suo pugno dato ordini all'Ovra perchè mi sorvegliasse come pericoloso e che non seppe mai citare uno solo di quei benefici e di quelle prebende, egli che ne aveva i bilanci, per la buona ragione che il mio nome non figurava nei suoi registri.

Poichè Guglielmo Giannini si preoccupa di stabilire in quali giornali debba comparire la mia firma, gli rammenterò due fatti.

Nell'imminenza del giornale qualunquista, il Giannini mi sollecitò, per mezzo del suo confidente il disegnatore Girus, di fare causa comune con lui «gli di sopra dei rapporti che erano stati fra me e lui». I quali rapporti erano stati sempre cattivi perchè più volte io ebbi a scrivere pubblicamente del Giannini con la più sincera disistima.

Una seconda volta fui sollecitato da un generale, di mettermi col Giannini e di creare rapporti fra i qualunquisti e l'on. Nitti che stava per rientrare in Italia (ignaro di questi maneggi). Io confermai a quel generale, il quale era fornito di grandi mezzi, la mia inalterabile disistima pel Giannini, gli dissi che il partito giannizzero era vuoto di idee, di forza politica e di consistenza morale, gli dissi che uno dei segni migliori della vita italiana era che quel partito non trovasse uomini di punta, responsabili, rappresentativi, che gli donassero un credito qualunque. Avvertivo inoltre che, non conoscendo l'on. Nitti alcuni assurdi della situazione italiana, era pericoloso crear intorno a lui il sospetto di connivenze col Giannini, ciò che avrebbe compromesso quanto di utile il vecchio uomo politico avrebbe potuto fare. Ciò purtroppo avvenne e, sono sicuro, all'infuori della volontà dell'onorevole Nitti, per l'equivoco che i qualunquisti crearono intorno a lui.

Certo è umiliante dover dare spiegazioni a tipi come Guglielmo Giannini, che la dittatura trattava da accattoni, di cui la monarchia si fa dei capisaldo. Ma non per questo ci rimprovereremo la libertà. La libertà acquista splendore a mano a mano che avanza il suo giorno, e dilegueranno i fantasmi della dittatura, e anche quel fantasma da palcoscenico che è Guglielmo Giannini dileguerà.

Grazie, caro Direttore, e coi più cordiali saluti.

CORRADO ALVARO

LE IDEE DEGLI ALTRI

« Italiani traditi »

Così chiama il Minuto, organo della corrente monarchica della Democrazia cristiana, gli abitanti delle zone di frontiera oggi in contestazione. Traditi da chi? Questo è il problema. E poichè gli italiani traditi non sono soltanto i giuliani ma quelli di tutta la Penisola gettati nel baratro da gente senza scrupoli, varrebbe la pena di spenderci qualche parola. Traditi da chi? Lasciamo che risponda, con la sua ben nota amenità, e non senza grave imprudenza, l'organo monarchico-demo-cristiano. Nel suo editoriale « Dio e il diavolo », esso scrive: « ... i cattolici italiani, tra il 1921 e il 1929, usarono nei confronti di Mussolini, la stessa tattica conciliante (la stessa tattica di Chamberlain verso Hitler) Si prese il buono (!?), che era offerto con mano cordiale (!! R spunta l'uomo della Provvidenza?) e si sperò che il male sarebbe sparito col tempo ». Oggi invece, « i democristiani del prof. Gonella » non vogliono collaborare con il surrogato di Mussolini, con l'istituto monarchico. Orrore. E « con che cosa credono di poter sostituire le forze monarchiche di cui hanno respinto l'alleanza? » Non si può dire, in coscienza che l'argomentazione dell'organo demo-crist ano-monarchico sia molto brillante perchè, insomma, se gli italiani sono stati traditi una volta da Mussolini e dalle forze monarchiche, coadiuvati — diremo noi — non dai cattolici italiani, ma da alcuni dirigenti del Partito popolare e da qualche altro eminente personaggio, non vediamo per quale imperiosa ragione, i democratici cristiani dovrebbero di nuovo « usare la stessa tattica conciliante », verso quella stessa monarchia, verso quelle stesse forze monarchiche e fasciste che si coprono indifferentemente con tutte le bandiere più disonorate ed empie, da quella del Giornale della Sera a quella del Minuto.

Coalizioni

Se l'organo demo-cristiano-monarchico e ameno oltre che spudorato (come quando scrive, parlando delle « atrocità » degli Alleati che la bomba atomica è al servizio di Dio). l'Italia Nuova non vuol essere seconda e uno dei suoi tanti, dei suoi innumerevoli corsivisti, a nome Scrutator, ci dà le seguenti informazioni: « La « democrazia progressiva » dei comunisti è la Camera dei Deputati unica sovrana, cioè la dittatura di Togliatti (in quanto Togliatti sarà l'unico deputato che risulterà eletto nelle prossime elezioni), cioè la partecipazione dell'Italia ad una coalizione anglosassone, cioè lo scatenamento di una terza guerra mondiale ». Ecco dunque perchè i comunisti vogliono eliminare l'istituto monarchico. Oltre che la memoria e il pudore, Scrutator deve aver perduto anche gli occhiali. Il blocco anglosassone! Il blocco anti-anglo-sassone! Il blocco anti-anti-anglosassone! Ma non sono forse i comunisti che si sono levati per primi contro queste tragiche esercitazioni di blocchi e contro-blocchi che sono il pane quotidiano — pane avvelenato — dei più zelanti amici della monarchia, della stampa gialla, del nazionalismo neo-fascista?

Una cosa tuttavia è ben certa: finchè i comunisti saranno al governo e conteranno qualche cosa nella vita italiana, non ci saranno più patti di acciaio nè assi hitlero-fascisti.

Stato o Chiesa ?

Togliatti ha detto all'Adriano che la politica estera dell'Italia deve essere indipendente da Washington come da Londra, da Mosca come dalla Città del Vaticano, ma l'« Osservatore Romano » stima che « per i quattro chilometri quadrati della Città del Vaticano » non possa trattarsi di indipendenza politica, ma di un'altra indipendenza: « Vogliamo dire — scrive — che rispetto al Vaticano si tratta di una indipendenza religiosa e morale, che dunque può interferire in quel tal campo di fede e di pensiero cattolico e tradizionale » che Togliatti aveva dichiarato escluso dalla campagna elettorale ecc. E anche questa è una bella storia. C'è uno Stato della Città del Vaticano con una sua politica internazionale che presumibilmente non sarà la stessa cosa che la religione o la fede, ma sarà, come ogni politica, cosa profana. Dev'essere l'Italia legata a questa politica? Dev'essere la politica italiana ispirata da questa politica? Per esempio, la politica dell'Italia verso la Spagna può essere diversa da quella della Città del Vaticano senza interferire nel campo della fede e della religione? E nel 1936, Mussolini ha forse fatto quella tal politica in Spagna per non interferire nel campo della fede? E l'Italia può mantenere rapporti diplomatici con uno Stato che non abbia rapporti con la Città del Vaticano? Da Costantino in poi, l'espansione del cattolicismo è sovente avvenuta attraverso guerre sanguinose. Dovrebbe l'Italia, se se ne presentasse l'eventualità, ritenersi impegnata ad una guerra che la Città del Vaticano ritenesse utile ai suoi fini? O prestarsi a favorire una guerra di tal genere? O anche più semplicemente regolare le sue amicizie secondo i suggerimenti vaticani? Problemi inquietanti che l'« Osservatore Romano », con la solita benevolenza, dovrebbe aiutarci a risolvere.

GIORGIO GEMISTO

Le Federazioni del P. C. I.

in gara per la sottoscrizione al PRESTITO

Ecco la graduatoria delle Federazioni al termine della quinta settimana dall'inizio delle sottoscrizioni:

Prima in classifica è sempre Savona con lire 87.37 sottoscritte per ogni compagno.

Segue Genova che dopo avere superato nel corso della quarta settimana la consorella ligure, è tornata al secondo posto con una media sottoscritta di lire 79.79.

Terza è la Federazione di Ravenna con lire 58.07 per ogni iscritto.

Quarta è Torino con lire 66, quinta è Roma con lire 61.44. Seguono nell'ordine Modena (passata dal 12. al 6. posto), Bologna, Milano, Imperia, Reggio Emilia. In coda alla classifica — 57. e 58. posto — sono Treviso e Arezzo.

IN TOTALE AL TERMINE DELLA QUINTA SETTIMANA RISULTANO SOTTOSCRITTE AL PRESTITO DEL P. C. I. PER LA VITTORIA DELLA DEMOCRAZIA L. 34.912.050

Cronaca di Roma

UN SAVOIA SCAPPA, I FASCISTI RESTANO

Ridicole e disgustose manifestazioni della teppaglia monarchica

Delusi per il fallimento di una dimostrazione al Quirinale i monarchici inscenano una gazzara squadrista a Piazza Colonna percuotendo a sangue una bambina

Un altro ridicolo tentativo di dimostrazione monarchica ha avuto luogo nel tardo pomeriggio di ieri. Spartasi la voce dell'avvenuta abdicazione del re, un gruppo di due o trecento ammiratori di Umberto si sono raccolti verso le 19 sotto il balcone del Quirinale per manifestare la loro fede negli immarcescibili destini di casa Savoia. Ma il balcone che sta minacciando di diventare « storico » per gli inimitabili sorrisi che da quell'altezza il « principino » va esibendo in questi giorni è rimasto ostinatamente chiuso. Pure fino alle 20 i dimostranti non hanno deposto ogni speranza, finchè delusi i pescecani dei Parioli e le signore con collana di perle, presenti, non hanno fatto acco tare le automobili e, consegnati i cartelli e le bandiere agli autisti in livrea perchè li riponessero per una prossima volta, se ne sono tornati a casa. La stessa cosa hanno fatto i numerosi giovinetti in bicicletta preoccupati di fare tardi per la cena.

Ma non tutti sono stati così saggi e prudenti. Infatti verso le 21 un centinaio di legittimisti (compresi i cani numerosissimi dato che il reclutamento era stato effettuato per la massima parte alla Quirinetta) ha transitato per il Corso e per piazza Colonna schiamazzando fra l'indifferenza dei passanti e cantando — non si è capito bene il perchè — il repubblicano Inno di Mameli. A questo punto ad opera di questo gruppo di monarchici si è dovuto registrare un disgustoso episodio. Una bambina che vendeva sigarette è stata circondata e minacciata se si fosse rifiutata di gridare: « Viva Umberto II! ». Al rifiuto della ragazzina le minacce si sono tradotte in realtà finchè alcuni cittadini non sono intervenuti in sua difesa. Impauriti dal deciso atteggiamento dei passanti, nella loro totalità antifascisti e repubblicani, i giovanotti se ne sono andati in tutta fretta agitando una enorme bandiera con la « ranocchia ».

Mentre la gente commentava con indignazione l'accaduto un signore monarchico si avvicinò tentando di provocare forse col segreto intento di poter esibire l'indomani un occhio gonfio e far morire di rabbia — lui eroe e vittima dei vili repubblicani, i suoi amici. Ma i presenti si sono limitati a fischiarlo di santa ragione e ad accompagnarlo alla fermata del 115 pagandogli anche il biglietto.

Fino a tarda notte gruppi di facinorosi hanno percorso le strade del centro tentando di provocare i passanti e di determinare uno stato di animo di allarme tra la popolazione. Fino al momento di andare in macchina non ci sono stati segnalati incidenti di rilievo.

Alle urla ed ai canti di pretta marca fascista che sono partiti anche da camion carichi di scalmanati la popolazione compatta ha opposto un fermo atteggiamento di ostilità.

posti n. 10; pel gruppo B, di ragioneria, posti n. 19; pel gruppo C, di ordine, posti n. 3; per il gruppo B, del ruolo di educazione, posti n. 7; per il gruppo del ruolo di sorveglianza, posti n. 12. L'assunzione è riservata esclusivamente ai combattenti della guerra 1940-43 e della guerra di liberazione, agli orfani di caduti nelle guerre medesime o nella lotta di liberazione. In quanto siano divenuti unico sostegno della famiglia, ai partigiani combattenti e reduci dalla deportazione o dall'internamento effettuato dai tedeschi o dall'internamento in Africa. Le domande redatte in carta semplice e corredate dai documenti di rito dovranno essere presentate al Ministero di Grazia e Giustizia, Direzione generale degli Istituti di prevenzione e di pena.

Tutti i segretari di sezione sono pregati di passare alle ore 8 precise in Federazione per comunicazioni urgenti.

Assemblea dei quadri della Federazione Romana

Domenica 12 corrente alle ore 8,30 proseguiranno i lavori dell'assemblea dei quadri della Federazione Romana al Cinema Ausonia (via Padova).

Interverrà il compagno Mauro Scoccimarro.

L'ordine dei lavori sarà il seguente:

1) Proiezione di altri documentari.

2) Risposte del comp. Scoccimarro alle interrogazioni.

3) Campagna Elettorale nelle Aziende (rel. D'Onofrio).

Sono invitati ad intervenire i membri dei Comitati Direttivi di sezione, i capi cellula, i membri dei Comitati Direttivi Sindacali di Categoria, delle Commissioni Interne e dei Comitati di Cellula Aziendali.

La chiusura del convegno femminile

Il Convegno femminile provinciale della Federazione Romana è stato in realtà una riunione di lavoro. Alla vigilia della Costituente, di fronte alla grave decisione che debbono prendere le donne romane, era necessario che le donne comuniste precisassero in una loro riunione le rivendicazioni delle masse femminili romane e studiassero insieme come popolarizzare il programma del Partito Comunista, programma che vuol portare alla Costituente le soluzioni di queste rivendicazioni.

Erano presenti 194 delegate per la città e 32 per la provincia, da quelle di Genzano, dove le 900 iscritte al nostro Partito dimostrano quanto profonde siano le radici del nostro Partito tra le masse femminili contadine, a quelle di Castel Madama, tutte tese nello slancio di conquistare la vittoria al nostro Partito.

Alla presidenza del Convegno c'erano oltre al compagno D'Onofrio, le compagne candidate, Nadia Gallico Spano, Marcella Ferrari Lapicirella, Settimia Ciocchetti Alunni e la compagna Natalina Meacci di Viterbo.

Secondo il rapporto della compagna Lidia D'Angeli, della commissione femminile della Federazione in quindici giorni si è avuta la costituzione di 31 comitati di caseggiato, l'organizzazione di 44 comizi di caseggiato o di mercato.

Gli interventi delle delegate, susseguitisi anche nella giornata di mercoledì hanno tutti portato un reale contributo alla discussione.

La compagna Nadia Gallico Spano ha riassunto la discussione ed ha esposto il quaderno di rivendicazioni delle donne romane che le comuniste si impegnano a difendere alla Costituente perchè la garanzia di difesa dei diritti delle donne italiane sia in pari tempo garanzia di progresso per l'intera nazione.

Assunzione di avventizi negli Istituti carcerari

Il Ministero di Grazia e Giustizia comunica: Nell'Amministrazione degli Istituti di prevenzione e di pena, si assume personale avventizio per gruppo A, ruolo amministrativo,

Darò il voto a Lulù

Le mura di Roma si sono ricoperte in questi ultimi giorni di un manifesto rosso mattone che dice laconicamente: « Darò il voto a Lulù ».

Disorientati dal gran numero di liste di simboli e di candidati che concorrono nella lotta per le elezioni dei deputati all'Assemblea Costituente abbiamo pensato per un attimo che si trattasse della capolista della « Confederazione Femminile del Lavoro ». Pure ci è bastata una rapida occhiata ad uno degli ampi manifesti che il Comune di Roma ha affisso per le strade per renderci conto che il capolista di quella organizzazione è un uomo (?) e che nessuna Lulù vi figura fra i candidati.

Segnate dalla incertezza trascorrevano le nostre giornate. Chi se la sentirebbe infatti di dare il voto a una Lulù « qualunque » senza conoscerne gli intendimenti e i programmi? Pure una notizia giuntaci ieri è bastata a far scomparire ogni dubbio dal nostro animo conturbato.

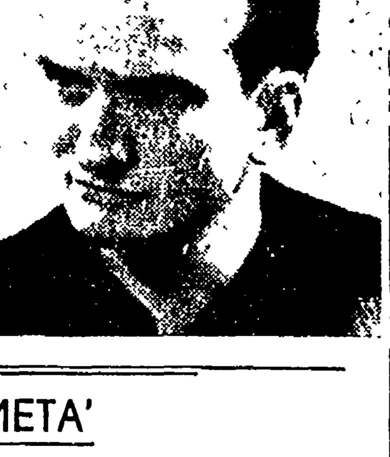
La notte del 3 maggio con la massima segretezza negli stabilimenti cinematografici Scalera si girava un film, anzi un documentario di propaganda monarchica. Regista del documentario di prossima programmazione è Franco Magli, braccio destro e capo scagnozzo dei fratelli Scalera. Operatore Ubaldo Arata. Attore ed oratore unico — indovinate chi era? — Lulù in persona: al secolo Guglielmo Giannini.

CANDIDATI DEL P. C. I.

Due organizzatori dei contadini due combattenti antifascisti

Mario Brandani

Mario Brandani è uno di quegli uomini che non hanno mai piegato di fronte al fascismo, anzi è stato per ben 19 anni in prima linea nella lotta contro il regime tirannico di Mussolini.



Sin dal lontano 1927 egli abbandona la sua professione (egli è dottore in matematica e fisica) e si schiera, nelle file del Partito comunista, a fianco dei lavoratori.

Per dieci anni (dal 1933 al 1943) è al confino. Nel '44 è a Torino, comandante della Piazza militare partigiana. E' arrestato e torturato dai tedeschi, ma gli aguzzini si smontano dinanzi al suo tenace mutismo.

Dopo la liberazione torna alla sua città e si interessa dei problemi contadini nella lotta per le elezioni amministrative. La sua tenacia e il suo lavoro sono posti al servizio dei lavoratori della terra, i quali trovano nell'energica azione organizzativa di Brandani un valido sostegno per chiarire le loro tormentose questioni e per condurre la lotta elettorale contro i latifondisti ed i loro agenti.

Nel suo ufficio alla Federazione della terra Brandani riceve i contadini, i sindaci, gli assessori, che dalle campagne vengono a Roma per chiedere consiglio e aiuto; poi va in provincia a discutere, a trattare, a lottare tra i contadini e per i contadini.

Questa è l'attività politica di Mario Brandani, intellettuale, impegnato a fondo nella lotta per il riscatto dei lavoratori della terra, contro lo sfruttamento e contro il fascismo.

Salvatore Capogrossi

Capogrossi invece appartiene ad una famiglia di contadini poveri. Fin dall'età di 10 anni, a Genzano, suo paese di nascita, ha lavorato come bracciante.

Fin dal 1917 iscritto alla Gioventù socialista, dal 1921 membro del Partito comunista, ha svolto, lungo tutto il ventennio mussoliniano una ininterrotta attività di organizzatore della resistenza contadina.

Arrestato varie volte Capogrossi ha scontato nelle carceri di Poggioreale, Regina Coeli, Volterra, Alessandria, Procida, Viterbo, Civitavecchia, il suo attaccamento alle classi lavoratrici.

Dopo la liberazione ha ripreso il suo posto di lavoro a fianco dei contadini dei Castelli. E' in gran parte merito suo se oggi Genzano è uno dei Comuni più democratici del Lazio ed uno dei più avanzati nell'opera di ricostruzione.

LA QUESTURA AGISCE, MA A META'

Manifestini fascisti sequestrati nessun arresto dei responsabili

Guidalieri è stato ricoverato al Buon Pastore - E' necessario che le Autorità vigilino attentamente il pericoloso terrorista

Accogliendo finalmente i reiterati incitamenti rivolti da molto tempo alle Autorità responsabili da parte delle organizzazioni democratiche (incitamenti rinnovati mercoledì scorso dal nostro giornale sotto il titolo « In difesa dell'ordine democratico »), l'Ufficio Politico della nostra Questura ha dato inizio in questi giorni ad una serie di operazioni dirette a stroncare l'azione non più tollerabile delle organizzazioni clandestine neofasciste. Nella notte tra il sette e l'otto scorsi, gran numero di agenti bene armati, agli ordini del dott. Bottino, hanno compiuto una serie di perquisizioni nell'interno di giardini, cortili e scantinati di abitazioni sospette, nel tentativo di mettere le mani su qualche importante deposito di materiale propagandistico fascista e di armi. Si può dire (stando almeno alle dichiarazioni del dott. Bottino), che l'operazione ha dato un discreto esito: sono stati sequestrati manifestini, giornali e altro materiale di propaganda fascista. Armi non sono state trovate. Ma ciò che è più strano, *nessun fermo è stato effettuato*. Quale la ragione di tale incomprensibile manchevolezza da parte della polizia? I portieri e gli inquilini degli stabili nei quali il materiale fascista è stato sequestrato si sono giustificati dicendo che « per penetrare in un giardino o in un cortile basta scavalcare un muro e per introdursi in uno scantinato basta forzare una grata che dà sulla strada o una porta malferma ».

Diciamo francamente che le ragioni addotte ci sembrano puerili e assurde. D'altra parte è chiaro che se la polizia è andata a cercare con una certa sicurezza proprio in certi giardini e in certe cantine lo ha fatto certamente sulla base di « confidenze » abbastanza precise, se non addirittura di denuncie circostanziate. Ci sembra dunque di avere tutti i diritti di attenderci nei prossimi giorni l'arresto dei propagandisti fascisti responsabili. L'azione che è stata intrapresa deve continuare con la massima energia, allo scopo di annientare completamente le organizzazioni clandestine. Non dimentichiamo che da parte della polizia si è pazientato anche troppo. Ogni ulteriore indugio o debolezza sarebbe un vero tradimento contro la democrazia italiana.

Abbiamo appreso ieri che il terrorista provocatore Guidalieri ha lasciato Forte Boccea per essere ricoverato al Buon Pastore. Trattandosi di un mutilato, non avremmo nulla da obbiettare se l'esperienza non ci insegnasse a diffidare di certe indulgenze. Non vorremmo che la entrata al Buon Pastore fosse per il Guidalieri il primo passo verso la libertà, una libertà da riacquistarsi magari con una ben organizzata e ben protetta fuga. E' necessario che le autorità esercitino sul pericoloso prigioniero la più rigorosa sorveglianza. Il nostro consiglio ai piantoni è: niente casi Roatta!

Conflitto di competenza per il processo Baistrocchi

Gli atti del processo a carico del Generale Baistrocchi, che erano stati rimessi alla Procura Generale Militare in quanto taluni addebiti coinvolgono particolari questioni tecniche ritenute di competenza della Autorità Giudiziaria Militare, sono stati da questa restituiti all'Ufficio del Pubblico Ministero presso la Sezione Speciale della nostra Corte di Assiste. Sorgerà così un conflitto di competenza che dovrà essere deciso in Camera di Consiglio dalle Sezioni unite della Cassazione trattandosi di un conflitto tra un giudice ordinario ed un giudice speciale.

Licenziamenti al Comune

Una lettera di Turchi a "Il reporter"

Cara « Unità »,

Il « Reporter » di stamattina in una nota con titolo molto vistoso, ha denunciato, sia pure senza assumere in proprio le responsabilità, presunte porcherie e favoritismi che sarebbero stati commessi dall'Ufficio del Personale del Comune di Roma in occasione dei licenziamenti effettuati per far posto ai reduci e alle vedove di guerra.

Poichè la cosa mi riguarda direttamente in quanto i licenziamenti e le assunzioni sono stati decisi da una commissione che io presiedo, ho il diritto e il dovere di dichiarare che le affermazioni contenute nella nota sono interamente false.

Il criterio seguito nei licenziamenti e nelle assunzioni è stato questo: fare in modo che su tre persone di famiglia non ci fosse più di uno stipendio, da tre a sei due stipendi e così via. Da questo criterio abbiamo derogato soltanto in caso di malattia in famiglia o di congiunti che pur non essendo conviventi sono a carico della persona in esame: tutti questi casi sono stati scrupolosamente accertati e documentati.

Le posizioni dei licenziati e degli assunti sono a disposizione di chiunque voglia rendersi conto se la norma suddetta sia stata fissata « per dare una parvenza di legalità » ai provvedimenti o se non sia stata applicata in ogni caso.

I signori del « Reporter » sono invitati a uscire dal generico e a fare dei nomi; nè tessere di partito nè lettere di ministri o di chicchessia hanno la più piccola influenza nelle decisioni; ciò accade da quando io sono Assessore del Personale e durerà almeno fino a quando io starò a questo posto.

Se poi l'attacco all'Ufficio del personale del Comune di Roma fosse in funzione elettorale, allora io consiglio i redattori del « Reporter » a cercare altro bersaglio se non vogliono trovarsi sempre a corto di argomenti.

Grazie e cordiali saluti.

GIULIO TURCHI
Assessore preposto all'Ufficio del Personale del Comune di Roma

Il comizio di Alicata al teatro Ausonia

Al Teatro Ausonia, affollatissimo in ogni ordine di posti ha avuto luogo ieri mattina un pubblico dibattito, presieduto da Mario Alicata, direttore dell'« Unità » e candidato all'Assemblea Costituente, sul tema « L'avvenire e la funzione dei ceti medi ».

Il compagno Alicata ha spiegato come il programma che i comunisti presentano alla Costituente rappresenta gli interessi degli strati più larghi del popolo italiano e come sia necessaria, perchè la democrazia in Italia si sviluppi conseguentemente, l'alleanza degli operai con i ceti medi. Di qui la necessità che il Partito Comunista assertore di questa alleanza conquisti la maggioranza nell'Assemblea.

Al discorso, applauditissimo, è seguito un cortese e vivace dibattito

AL MINISTERO DELLA P. I.

Chi mangia, chi digiuna e chi ciancia di democrazia

Abbiamo più volte avuto occasione di ascoltare la ridondante oratoria del signor Molè, con la quale egli usa sovente dicn ararsi un purissimo paladino della libertà. Ma la sua leccata eloquenza ci lasciava sempre piuttosto perplessi, in quanto non vedevamo da quali precedenti e da quali attività egli potesse desumere suoi titoli di schietto democratico. Ma, forse, il genere di democrazia che egli intende, si differenzia in modo notevole da quella universalmente intesa e concepita: cioè equa ed onesta amministrazione della cosa pubblica.

Infatti non possiamo altrimenti spiegarci la coerenza che passa tra le sue sviscerate proteste di democrazia e le disposizioni che il pingue ministro demolaburista emana nel suo ministero.

Intendiamo alludere alla sua non troppo scrupolosa ripartizione di quel milioncino che avanzato dal bilancio finanziario 1945-46 del Ministero della P. I., doveva essere destinato alle sottili buste-stipendio di « tutti » gli impiegati suoi dipendenti, sotto la voce di « premio in deroga ».

Viceversa, il cospicuo gruzzolo, sembra che sia stato ripartito tra i vari papaveroni e papaverini del Ministero stesso verso i quali il signor Molè ha voluto mostrare, in modo tangibile, la sua benevolenza e la sua gratitudine per dei servizi che, a parer nostro, puzzano un po' troppo di scheda elettorale.

Ma il provvedimento di carattere così squisitamente democratico — sempre secondo l'originale accezione che il signor Molè dà a questa voce — sembra non abbia sollevato consensi calorosissimi nell'ambiente del Ministero, tanto che il Comitato Sindacale si è trovato indotto a prendere posizione per una miglior tutela dei dipendenti interessati.

Ora non vorremmo sembrare troppo esigenti, chiedendo, al signor Molè, qualche più ampia precisazione sul suo operato in merito, evitandoci un maggior interessamento della questione che potrebbe portare alla luce nuove spiacevoli irregolarità nell'amministrazione del suo Ministero.

Comizio degli inquilini dell'Incis e dell'Ircis

L'Associazione romana degli inquilini invita tutti gli inquilini dell'Incis e dell'Ircis al comizio che si terrà in piazza Verbano 5, sabato 11 maggio alle ore 17.30, per sostenere le loro rivendicazioni.

Gli operai del Genio Civile per il Prestito del Partito

Gli operai del cantiere del Genio Civile Acilia (Dragoncello) hanno versato per il Prestito per la vittoria della democrazia la somma di L. 58.200.

TORLONIA, BORGHESE E C. NON VIVONO CON 27 LIRE

Pochi lavoratori romani conoscono la vita dei braccianti dell'Agro Romano, della Provincia, del grave pericolo che sovrasta la città.

Una lotta sorda, accanita, senza quartiere avviene nella campagna tra leghe contadine ed agrari, essa decide se la reazione dominerà la provincia o se trionferà il regime di libertà, di benessere, di tranquillità sociale.

Molti, in città, quando sentono parlare di contadini, pensano subito alla grascia, a mucchi di quattrini nascosti nelle calze, a lardi, prosciutti, salsicce appese al soffitto, a botti di vino, in una parola, al paese di Bengodi.

La realtà è un'altra.

Chi gira la provincia assiste ad un ben più doloroso spettacolo: famiglie che vivono in stamberghe, catapecchie, capanne, grotte e nel migliore dei casi in una camera affumicata e in una cucina nera e piccola, quando non è una sola camera. Gabinetti non ve ne sono, la luce il più delle volte manca, l'acqua bisogna, nella maggioranza dei casi, andarla a prendere lontano. Vita da bestie in tane da bestie, ove dalle quattro alle dieci persone si aggrovigliano in un lurido giaciglio, ove tutte le mostruosità possono avvenire.

Bimbi dagli occhi cisposi, donne che più nulla hanno della grazia femminile, uomini duri nelle rughe delle privazioni; e le malattie falciano l'infanzia. Una madre procrea anche sette figli, ma solo due-tre vincono la battaglia contro la morte precoce. E la razza decade, sfiancata dalla fame, dall'abbrutimento di una vita orrenda.

Ville stupende sorgono accanto alle tane e signori ben pasciuti, inanellati le abitano, donne magari languide le allietano: sono le famiglie dei signori. Sembra di vivere ancora nel periodo dei servi e padroni.

Come mai tanta desolazione? Basta conoscere quanto percepiscono i lavoratori. I salari variano, sulla base del lodo arbitrale stabilito dagli agrari, dalle 150 alle 200 lire al giorno, a seconda che si tratti di salariati fissi o giornalieri. Tale paga dovrebbe valere per otto ore di lavoro ma, tranne che nelle località ove esistono forti organizzazioni, l'orario è molto più prolungato. Se gli uomini capofamiglia percepiscono tale miseria ancor meno guadagnano le donne e i ragazzi, sino a giungere a paghe di 60-90 lire giornaliere.

Per comprendere appieno la miseria di tali salari bisogna tener conto del carico di famiglia e del numero delle giornate lavorative. In generale un lavoratore della terra lavora 150 giornate l'anno, ma nella nostra provincia si scende anche a 120. Si ha così che il salario vero di un bracciante, calcolato per tutto l'anno, non giunge neppure alle 90 lire. Una famiglia bracciantile è composta in media di cinque persone, delle quali una o al massimo una e mezza lavora, tenendo conto che la donna guadagna la metà dell'uomo. Il salario per ogni unità della famiglia oscilla così dalle 18 alle 27 lire giornaliere.

Sfidiamo quasiasi Torlonia, Caraffa, Borghese, Colaceci, a vivere con 27 lire al giorno.

Ci si potrà chiedere se i prodotti in campagna costano meno cari che in città. E' bene liquidare anche quest'altra fantasia. Un giornaliero che voglia acquistare grano, granturco, latte, in pratica lo paga quanto un qualsiasi lavoratore cittadino.

I lavoratori romani possono chiedere: ma l'organizzazione sindacale non ha fatto nulla per migliorare le condizioni dei braccianti? Rispondiamo che è un anno e più che si lotta con gli agrari, ma la grettezza, lo spirito radicalmente conservatore e reazionario, la mentalità feudale di questi « signori » sono tali da non potersene, con mezzi di pacifiche trattative, aver ragione. Essi firmano un lodo, non accettato dalla Federterra perchè non teneva conto delle richieste contadine, e non lo rispettano. Oggi, dopo aver guadagnato milioni e milioni con la guerra e la congiuntura economica, dopo aver guadagnato miliardi con il fascismo, i Torlonia, Boncompagni, Borghese, Caraffa, Colaceci, Marsicola, Ruspoli, Sbardella minacciano di diminuire i salari.

I lavoratori della campagna non hanno mai avuto premi di sorta, nè gratifica natalizia, ne altro; lottano per farsi pagare le giornate di festa nazionale, che gli agrari non vogliono dare. Essi oggi chiedono che i principi, mercanti, industriali sborsino quanto loro spetta: gratifica natalizia, premio di liberazione, aumento del 150 % sulla paga base, pagamento di tutti gli arretrati dal 25 aprile 1945 ad oggi in base al precedente lodo arbitrale.

I lavoratori della provincia fanno appello ai lavoratori della città affinchè li sostengano nell'agitazione in corso. La lotta che essi sostengono è lotta per il trionfo della libertà sindacale, per la conquista di una dignità personale per impedire che la campagna divenga un centro di provocazione e di rottura delle organizzazioni politiche e sindacali dei lavoratori tutti per ostacolare in ogni modo la manovra classica dei latifondisti di dividere ed abbattere e così ritornare al dominio del terrore e della schiavitù.

SALVATORE CAPOGROSSI

SPETTACOLI

« La "Matthäus Passion" all'Adriano

Martedì la sala dell'Adriano offriva alla vista uno spettacolo poco abituale. Tutto quel che Roma può dare nelle grandi occasioni in fatto di pubblico, s'era raccolto tutto intorno nel giro multiplo e sospeso delle gradinate e dei palchi, e nel vivaio della platea, per rendere omaggio al genio forse più popolare e antico, della nazione germanica. Sebastiano Bach.

• • •

Ieri sera abbiamo sentito un Bach con le radici in terra, non un Bach scritto sulla carta.

Eppure l'orchestra era una danza. Scosso il tronco, questo vecchissimo, fortissimo albero pioveva, fitto, sonoro, di bacche d'oro e foglie di quercia.

Anzi Bach è l'albero genealogico dei musicisti tedeschi che l'un dopo l'altro maturano appesi ai suoi rami.

La perfezione è una parola senza senso a definire quest'opera musicale che sorge tutta intera, anima e radici dall'antichità: tale grigio, tenace e senza età, si drizza e ci fronteggia per l'eternità.

• • •

Quel che noi ammirammo nella direzione del maestro Klemperer fu la terribilità serafica di quel tempo che regge da cima a fondo l'esecuzione; l'ampiezza di quella « vocalità » che si vuota da un lato per riempirsi dall'altro: sempre a nuovo nutrita, riboccante, e continua nella sua inesorabile marcia; la fusione, l'armonia e la cadenza eccelsa, che esiste ormai di per se, come nel corso d'un fiume che ha origine dalla sorgente. E Bach è la sorgente.

Alla base di questo secolare costume sta l'organo, che è come il mulino della storia: l'acqua passa sotto i ponti, fra le ruote e le pale, e fa muovere, la compagine orchestrale come un'officina di fabbri armoniosi.

• • •

Miracolo della distribuzione contrappuntistica, della punteggiatura ritmica, della dosatura istrumentale. In tanta altissima abbondanza, una economia divina, e nulla che guasti o contrarii il confluire sonoro che muove dai quattro punti cardinali. Quale unione in tanto distacco e indipendenza di voci.

Per alcune parti di questo oratorio han la trasparenza angelica della musica di Palestrina.

Il concerto si è svolto in un'atmosfera di fervida ammirazione, e la fine della « Matthäus Passion », segnò fra un entusiasmo senza limiti il trionfo dell'orchestra e dei cantori romani, che insieme con il direttore dovettero sostenere la furia travolgente di un successo indescrivibile.

B. B.

TEATRI

ADRIANO: domenica 12 ore 17.15, concerto diretto da Guarnieri — **ARTI:** ore 18: « Madre natura » — **DEI BAMBINI n. 1:** comp. Goldoni, domenica ore 10.30 al cinema teatro Ausonia presso p. Bologna: « L'ammazzasette », fiaba in musica — **DEI BAMBINI n. 2:** comp. Goldoni, al cinema Cola di Rienzo domenica ore 10.30: « Il diavolo zoppo », tre atti in musica di V. e C. Metz — **DELL'OPERA:** ore 17.30: « Aida » — **ELISEO:** ore 17.30: « Sior Todero Brontolon » — **GRAN CAFFE' CONCERTO G. BERARDO** (Galleria Colonna): dalle ore 17 alle 23, Orchestra — **NILO DANZE:** viale XXI Aprile 81: Trattenimenti danzanti (sab. e dom.) — **QUIRINO:** ore 17.30: « Poliuto » — **SALA UMBERTO:** ore 17, comp. Navarrini: « Gli allegri cadetti di Rivaflorita » — **VALLE:** ore 17.30, comp. De Filippo, « Accidenti che tranquillità ».

CINEMA

Acquario: Le fanciulle delle follie — **Alhambra:** L'ultimo miliardario e comp. Baltrini?Valdemaro — **Altieri:** Il canto della vita — **Ambasciatori:** La grande menzogna — **Appio:** Ragazzaccio e doc. — **Arenula:** L'incendio di Chicago — **Astra:** Il sospetto — **Attualità:** Il grande valzer e doc. — **Augustus:** Il figlio della furia e doc. — **Ausonia:** I misteri di Parigi e doc. — **Brancaccio:** Malia e doc. — **Capraniche:** Carovana d'eroi — **Capranichetta:** Carovana d'eroi, ore 16.30, 18.45, 21.30 — **Centrale:** I lancieri del Bengala — **Clodio:** San Francisco — **Cola di Rienzo:** La conquista del West — **Colonna:** La taverna dei 7 peccati — **Colosseo:** Zazà e doc. — **Corso:** Volto di donna e doc. — **Cristallo:** Cow-boy dilettante e doc. — **Delle Provincie:** La porta d'oro — **Delle Terrazze:** Il re si diverte — **Delle Vittorie:** Il segno di Zorro — **Doria:** Il segreto del giurato — **Excelsior:** O sole mio — **Eden:** Sangue viennese — **Flaminio:** Le tre ragazze viennesi — **Farnese:** La donna della montagna — **Fellie:** Addio amore e comp. — **Galleria:** Sua Altezza e innamorata — **Giulio Cesare:** Il segno di Zorro — **Gloria:** Chiuso per restauro — **Imperiale:** Carovana d'eroi — **Induno:** Il ritorno dell'uomo invisibile — **Iris:** La casa del malvoce — **Italia:** Il carnevale della vita — **Jovinelli:** La s... e il cow-boy e comp. Grafelia — **La Fenice:** Finalmente soli e comp. De Vico — **Manzoni:** ore 16: Ragazze nell'artiglio e comp. Nino Nini — **Massimo:** Robin Hood e doc. — **Mazzini:** La mia vita — **Mazzini:** La mia vita — **Modernissimo:** sala A Sim Salà Bim; sala B. La via di Cario — **Moderno:** Volto di donna e doc. — **Nomentano:** I lancieri del Bengala — **Nuovo:** Malia — **Odescalchi:** La moglie bugiarda — **Orfeo:** I misteri di Parigi — **Ottaviano:** Il sospetto — **Palazzo:** Il fantasma della Louisiana e comp. riv. — **Palestrina:** La conquista del West — **Parioli:** Quell'incerto sentimento e doc. — **Planetario:** Tua per sempre — **Politeama Margherita:** Ti amo ancora e doc. — **Principe:** comp. riv. Il fiore delle Hawai — **Quirinale:** Il ritorno dell'uomo invisibile — **Quirinetta:** « Fast and loose » (Il manoscritto scomparso) e doc. — **Reale:** Il sogno della farfalla e comp. riv. — **Regina:** L'ora suprema Zazà — **Rex:** Il sospetto — **Rialto:** La sposa accerossente — **Rivoli:** ore 15.45: Ho sposato una strega — **Roma:** ripese — **Sala Chantler:** Apertura il 15 maggio — **Sala Laurentina:** Vive senza volto e doc. — **Salario:** Fiamme blu — **Salerno:** Piccolo mondo antico — **Salone Margherita:** La moglie bugiarda — **Savoia:** Malia — **Smeraldo:** Sangue senza volto — **Splendore:** L'inafferrabile spettro e doc. — **Trianon:** La signorina e il cow-boy — **Trieste:** Gente allegra — **Tuscolo:** La vita è bella — **Volturno:** Il figlio della furia — **XXI Aprile:** Il canto della vita.

RADIO

1. PROGRAMMA m. 369.9 — 13.10: Il referendum — 13.35: Sei strumenti ed una voce — 14.10: Canzoni italiane — 17.30: Musica da ballo — 18.30: « Capitan Matamoro » — 19: « Il Vostro Amico » — 19.40: Musica leggera — 20.30: La campagna elettorale — 21.20: Concerto sinfonico dir. m. G. L. Tocchi — 22.50: « Delitto e castigo » (5. puntata) — 23.10: Musica da ballo.

2. PROGRAMMA m. 420.8 — Ore 12.05: Madrigali: « Albeniz » — 12.15: Musica operistica — 13.10: Orchestra Campese — 14: Musica sinfonica — 18: Musica da ballo — 20.20: Solisti celebri — 21.30: Orchestra Ferrari — 22.10: « Verdiana » — 23.10: Musica da ballo.

Cinodromo Rondinella

Oggi alle ore 16.30 riunione di corse di levrieri a parziale beneficio C.R.I.

Scoccimarro parla al Teatro Italia

Il Ministro Scoccimarro ha tenuto al Teatro Italia, un rapporto agli aderenti al Partito comunista sulla linea programmatica del Partito per l'Assemblea Costituente. Premessa la creazione di una Repubblica democratica parlamentare, egli ha precisato: « Per quanto riguarda l'indipendenza della magistratura, il Partito proporrà all'Assemblea Costituente, un vero e proprio potere giudiziario, i cui maggiori esponenti abbiano i massimi poteri senza alcun limite, poteri che ad essi potranno derivare soltanto se di nomina elettiva.

Comizio D'Onofrio

Edoardo d'Onofrio, candidato del P.C.I. alla Costituente ha tenuto ieri sera un comizio al Largo degli Osci (S. Lorenzo). Il comizio aperto alle ore 19, dal segretario della locale sezione Giovanni Zambardi, ha avuto per tema « Cosa vogliono i comunisti dalla Costituente ». L'oratore ha parlato per circa un'ora e mezzo riscuotendo dalle ottomila persone presenti i più vivi consensi.

SPORTELLO ELEZIONI

Seconda lista elettorale

Con manifesto alla cittadinanza il Sindaco ha reso noto che da domani si troverà depositato presso la Segreteria del Comune nel Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale un esemplare della seconda lista elettorale aggiunta unitamente ai titoli e documenti che si riferiscono a ciascun nominativo.

Ogni cittadino può fino al 15 maggio prendere visione della lista e dei documenti relativi.

Contro le iscrizioni e le omissioni nella lista ciascun cittadino può reclamare nel termine di cinque giorni. L'Ufficio è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 19 di ciascun giorno.

Invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti esclusi dalla prima lista ad affrettarsi ad iscriversi nella lista elettorale aggiunta. Il termine scade stasera alle 19. Entro cinque giorni poi tutti coloro che hanno fatto domanda di iscrizione alla lista elettorale aggiunta dovranno controllare la avvenuta iscrizione.

Scandalo alla C. R. I.

All'Ufficio prigionieri di guerra della C. R. I. in via Puglie 6 avvengono fatti strani.

La signorina Perrone e la signora Ravello hanno fatto girare tra gli impiegati un foglio con l'invito di firmarlo per tutti coloro che desiderano essere ricevuti dalla Principessa di Piemonte domenica alle ore 15 al Quirinale.

Gli impiegati vengono costretti a firmare sotto la velata minaccia di perdere il posto.

Il bello è che il colonnello Zini dirigente dell'Ufficio ha severamente proibito a tutti i suoi dipendenti ogni forma di propaganda politica.

Convocazioni di Partito

VENERDI' 10 MAGGIO

I compagni segretari delle sezioni: Borgo-Prati, Centocelle, Esquilino, Flaminio, Garbatella, Gianicolense, Italia, Latino-Metronio, Ludovisi-Nomentano, Macao, Madonna del Riposo, Magliana, Mazzini, Monte Mario, Monte Sacro e Monteverde: ore 17 in Federazione (Segreteria).

Tutti i compagni dipendenti dal Min. Ass. Post-bellica: ore 17, alla Sez. Ponte-Regola (v. Banco S. Spirito 42).

Tutti i responsabili di giornale murale di sezione e di cellula: ore 18, in Federazione (Carpitella)

Dirigenti e soci delle Cooperative dei Trasporti: ore 18, in Federazione.

Sezione Colonna: Tutti i compagni e compagne delle cellule di strada: ore 19, in sezione.

I compagni membri delle C. I., del Comitato sindacale e dei Comitati di cellula Postelegrafonici: ore 16, in Federazione.

VELIO SPANO
Direttore
MARIO ALICATA
Condirettore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149 - Roma

Concessionaria per la vendita in Roma
Cooperativa Distribuzione Quotidiani
Via Pozzetto, 119 - Telefono 64-116

Consumate latte !!!

LA CENTRALE DEL LATTE è riuscita a migliorare notevolmente l'approvvigionamento.

I Consumatori troveranno in ogni latteria a L. 35 il litro il latte razionato (bambini 0-3 anni, ragazzi 4-8 anni, adulti oltre i 65 anni gr. 250 a testa e supplementi speciali) e a L. 50 il litro il latte libero per tutti i richiedenti.

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia
Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8,30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 (ang. via F. Crispi), ore 8,30-18;
Agenzia Lucchesi - Via Salaria 44 p. p. int. 2 (Piazza Fiume).

1 Commerciali L. 12

CONFEZIONATEVI abiti moderni. Modellicarta. « CIELLE », Napoleoneterzo 99 primopiano. Figurini francesi.

7 Occasioni L. 12

ABBIAMO: Matrimoniale completa 45.000. Sala pranzo originale 35.000. Salotto soggiorno 25.000. Altre lussuosissime. Prezzi reclame! Spediamo tutta Italia. Approfittate!!! Barberini 42. Veneto 8.

RADIO-GRAMMOFONO Magnadyne perfetto potentissimo vendo occasionissima 20.000: radiola portatile 5.000. Cancellieri, Pompeomagno 6, pianterreno (366-997).

8 Trasporti, passeggeri, merci L. 12

AUTOVETTURE efficientissime, piccole, grandi, con autista, pronte sempre. Modicità. (561.058).

9 Mobili L. 12

VONA Fabbrica Mobili, dispone assortimento lussuosissime matrimoniali, salepranzo, salotti, antecamere, cucine. Meravigliose matrimoniali radicanoce (44.500). Cicerone 34.

CUOIO CUOIO CUOIO
a L. 580
Semenze L. 160 - Broccame L. 110
SCONTO SPECIALE
PER RIVENDITORI, COMUNITA', COOPERATIVE ECC.
ROMA VIA NIZZA N 42 (P. FIUME) - ROMA

ANNUNZI SANITARI

Dott. GIORGIO BORELLI
Specialista VENEREE E PELLE
Via Gregoriana, 48 (Largo Tritone)
Telefono 680-840

CURE DIABETE OBESITÀ
Dr. Castellano - Tel. 45-228 - ore 16-18
Via Zucchelli, 32 (angolo Tritone)

Dott. P. MONACO
VENEREE, PELLE, ESAME SANGUE
EMORROIDI, VENE VARICOSE
V. Salaria, 72 (P. Fiume). Int. 4
Tel. 852-960 - (8-20)

Gabinetto Medico Chirurgico
DIRETT. DOTT.
L. COLAVOLPE
dell'Università di PARIGI
VENEREE-PELLE
VIA GIOBERTI, 30 (presso Stazione)
VIA VOLTURNO, 19

Prof. Dott. G. DE BERNARDIS
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
Ore 9-13 - 16-19, festivi 10-13
VIA PRINCIPE AMEDEO N. 2, ang. Via Viminale (presso Stazione)

Dott. LI VIRGHI
Specialista in urologia (malattie genito-urinarie) e veneree - Via Tacito, 7 (P.za Cola Rienzo) 9-14; 17-20 - tel. 361.049

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 16 p. p. int. 3 ore 9-16 14-18

Dott. ALFREDO STROM
MALATTIE VENEREE - PELLE
EMORROIDI - VARICI
RAGADI - PIAGHE - IDROCELE
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO 504
Telefono 61-929 - Ore 8-20

Dott. THEODOR LANZ
VENEREE - PELLE
(fer. ore 8-20 - fest. ore 8-13)
Via Cola di Rienzo 183 - Tel. 34-501

Dott. David STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore e senza operazioni delle
EMORROIDI Ragadi
Piaghe VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-20 - fest. 8-13